LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N 19 | VENERDI 19 GENNAIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

PIELUNGO

La sagra annuale di S. Antonio riuscì movimentata oltre ogni dire. Straordinario il concorso di forestieri che, serviti colla tradizionale cortesia negli alberghi del luogo e rallegrati dalle ben organizzate due feste di ballo trovarono modo di divirtirsi.

Un ferimento. - Alle 18 si sparse improvvisa la notizia d'un ferimento avvenuto a circa 800 metri da Pielungo. Certo Giovanni Fi r di Pozzis di Verzegnis, ventitreenne, avviavasi in compagnia d'altri verso la valle Nespolaria, quando improvvisamente restò ferito al fianco sinistro da un individuo postosi in agguato lungo la via e che, a fatto compiuto, si dileguava. Accorse il dott. Maffine che riscontrò al Fior una ferita d'arma da punta e taglio profonda 7 centimetri e che giudicò guaribile in 20 giorni.

Il solerte brigadiere di Clauzetto, sig. Antonio Moretti, col carabiniere De Biasio e coadiuvato dalla guardia della nobile famiglia conte Ceconi sig. Giovanni de Stefano, dopo parecchie ore di assidue ed utili ricerche, riuscì a trovare il feritore. Queste è certo Luigi Ermano fu Vincenzo del Comune di Socchieve (Carnia).

Il paese intero, nel mentre deplora il fatto doloroso, esprime su queste colonne la propria soddisfazione perche l'autore non appartiene al proprio comune.

Giovanni de Stefano.

PAGNACCO

Il Commissario Prefettizio

18. Con decreto di ieri il Prefetto ha accettato le dimissioni presentate da 10 dei 15 consiglieri che spettano al nostro Comune e ha nominato commissario prefettizio fino all'insediamento del nuovo consiglio il dott. Girolamo Asti già segretario di Tarcento il quale assumerà l'ufficio domani 19.

Con lo stesso decreto poi il Prefetto ha indette le elezioni amministrative generali per il 4 febbraio prossimo.

LATISANA

Otto mila lire per l' Ospedale

18. L'egregio dott. cav. Ermanno Beltrame di S. Michele al Tagliamento ha partecipato al Commissariato prefettizio dell'Ospitale di aver messo a disposizione del Consiglio amministrativo del Pio luogo 8 mila lire da versarsi in 8 annualità.

FAGAGNA

La nostra Cassa Rurale. — (*pre*). Dal succinto della situazione sociale di questa Cassa Rurale al 31 dicembre rilevo che si avevano cambiali in portafoglio per L. 62.587.50 e conti correnti attivi (capitali e interessi) per L. 16.396.43; un totale attivo di L. 70.951.54. Di fronte a questo attivo si avevano, sempre al 31 dicembre, al fondo di riserva L. 2587.20; depositi vari (cap. e int.) 75.582.94; interessi riscossi e non maturati sui prestiti 795.14; Avanzo Esercizio 1911 L. 986.26.

Ora, io mi permetto una sola osservazione che mi pare risalti all'occhio di qualunque profano. Con oltre 75 mila lire di depositi, si dovrebbe avere un importo almeno doppio di cambiali in portafoglio, e non soltanto 62 mila lire. Va bene la prudenza nel limitare il fido, ma qui si oltrepassa il limite, mi sembra!

PALMANOVA

In Pretura. — 8. Stamane alla nostra pretura si discusse il processo di Sartori Carlo e Colussi Giovanni di Palmanova. Questi era imputato di aver sparato qualche mese in piazza Vittorio Emanuele dei colpi di revolver, di essere sprovvisto di porto d'arma e di aver percosso il Sartori.

Era difeso d'ufficio dall'avv. Gaspardis.

Il giudice dott. P. Cracchi lo condannò a 35 giorni di reclusione e 75 lire di multa, senza l'applicazione della legge del perdono.

Buona usanza. — In morte di Zoratti Maria pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti oblazioni:

Zoratti Teresa lire 30 — Brugger Antonio fu Osvaldo 1 — Merletta Orazio 0.50 — Trevisan Fratelli 1 — Madussi F. 0.50 — Molinaris Antonio 0.50 — Madussi Francesco 0.50 — Desio Antonio 0.50 — De Biasio Antonio 0.50 — Orlando Lucia 0.50 — Hiche Rodolfo 0.50 — Bert Ernesto 1 — Tellini Giuseppe 0.50 — Verzegnassi Luigi 1 — Malisani Pietro fu Giuseppe 0.50 — Marcuzzi Lucia 0.50 — Bernardinis Catterina 0.50 — Buri Ennio 1 — Famiglie Folledore 0.50 Ronzoni F.lli 1 — Rossini Leone 0.50.

In morte di Ronzoni Battistina all'Asilo Infantile, pro Refezione bambini poveri, le seguenti:

Vanelli Giacomo lire 5 — Steffenato Giovanni 5 — Orlandini Luigi 1 — Levis Romolo 2 — Zoratti Fausto 2 — Madussi Ferdinando 1 — Belli Arturo 1 — Vanelli Giuseppe 5 — Battocletti Antonio 2 — Cinaglia Giacomo 2 — Michieli Rosa 2.

TOLMEZZO.

Il mago a Cabia.

Scaccia i demoni e lui cacciano in carcere.

18. Vi ho telefonato stamane dell'arresto avvenuto ieri sera a Cabia, (Arta) di quel tal Giovanni Del Fabbro fu Giorgio d'anni 37 da Prato Carnico, perchè andava turlupinando quel popolino con le sue brave spacconate di valente ipnotizzatore. Eccovi ora alcuni particolari... interessanti.

La moglie di certo Giovanni Baschir del sito è da lungo tempo ammalata e per quanto abbia ricorso a diversi sanitari nessuno ha saputo ridarle il primitivo rigore.

Il marito impressionato, sapendo che a Prato Carnico viveva un «mago» ricorse senz'altro a costui per farsi suggerire i rimedi e, se del caso, per scongiurare i diavoli che la poveretta tenesse in corpo. E il Fabbro chiamato, vi andò. Fu così che sotto le spoglie di *mago* egli si era installato a Cabia nell'osteria di certo Tita Leschiutta fin dal 1 gennaio corrente. Da quel giorno la moglie del Baschir e tutte le donne isteriche *stregate* ricorsero a lui per i rimedi del caso, ed egli con un'abilità diabolica servendosi di bacchette magiche, libri d'ipnotismo, di telepatia seppe così bene adescarle che per poco non metteva la rivoluzione fra di esse se qualcuno non fosse giunto in tempo a mettere lui «il mago» nelle mani della benemerita.

La moglie del Baschir era stregata dalla tale, questa dalla tal'altra e così via di modo che la convinzione del maleficio e l'odio, conseguente delle une verso le altre andava sempre più accentuandosi. Intanto l'indovino con esorcismi e massaggi sul corpo delle pazienti, andava scacciando gli spiriti che di per entro si ostinavano a non voler uscire.

A Cabia tra le molte risate degli increduli e l'astio tra le streghe e le stregate, di cui erano in continuo pericolo le chiome, si era formato un ambiente con prossima rappresentazione dele «Barufe chiosote».

Si è persino riso sulla sorte del mago, il quale, per non aver consultato la bacchetta magica, si è lasciato accalappiare dai carabinieri. Ma sarà posto in libertà e la moglie del Baschir e compagnia potranno sperare ancora nel suo intervento. Il Del Fabbro verrà lasciato libero perchè sul suo conto non si sono riscontrati gli estremi del codice. Egli, dopo tutto, non faceva che esorcizzare le pazienti...

Sequestro di legna rubate. — Stamane i carabinieri di Tolmezzo si recarono presso tre famiglie di Imponzo dove procedettero al sequestro di circa 5 quintali di legna che i membri delle famiglie stesse avevano tagliato ad asportato da un bosco comunale situato in prossimità di Imponzo cagionando un danno di circa l. 12 al Comune di Tolmezzo.

La partenza del Giudice istruttore. — Iersera salutato da uno stuolo numeroso di colleghi e amici partì da questa stazione, diretto ad Ivrea, sua nuova sede, l'avv. dott. Emilio Clemente Biressi, Giudice Istruttore al nostro Tribunale.

All'egregio magistrato i nostri auguri.

MANIAGO

Le onoranze funebri al cav. Faelli

18. Oggi furono fatte le onoranze funebri alla salma del defunto cav. Vittorio Faelli così tragicamente mancato alla famiglia nel fiore degli anni.

Per rispettare l'espressa volontà del defunto, i funerali furono modestissimi; senza fiori e senza torce. La sola croce e un sol sacerdote precedeva la bara portata a mano dai contadini affittuali del defunto. Imponenti, invece per concorso di rappresentanze e di popolo venuto da tutte le parti per accompagnare all'ultima dimora la salma dell'estinto e amato signore. Lungo sarebbe mandarvi i nomi dei tanti suoi amici e amministratori venuti qui da ogni parte per questa luttuosa circostanza.

Noterò solo come ai lati della bara stavano Cav. Co. Dott. Nicolò d'Attimis in rappresentanza della Deputazione e Consiglio provinciale, Cav. Marsilio per la fabbrica Concimi di Pordenone, Cav. Zacchi per la Banca di Pordenone, sig. Ernesto Galvani, il consigliere provinciale ing. Girolami, i sindaci di Arba e di Vivaro; De Marco Bernardo rapp. la società Tiro a Segno nazionale, il nipote Pierino Rizzotti anche per la famiglia. Venivano poi i parenti; tutti i fabbri dello stabilimento coltellinerie con la bandiera.

Le rappresentanze delle società Operaie e di M. S. di Maniago, Fanna, Cavasso, Frisanco, Andreis, Arba, Vivaro, società Buon umore di Cavasso e tiro a segno mandamentale tutte con bandiera. C'erano le rappresentanze comunali dei comuni sunnominati e un lungo stuolo d'amici e di popolo.

Al cimitero presso la la tomba dissero belle parole primo il nostro sindaco dott. Nicolò d'Attimis a nome della Deputazione e Consiglio provinciale e del comune, poi il sig. Pietro Morassi impiegato al Banco Faelli indi il cav. Marsilio. A nome della famiglia con belle parole ringraziò l'avv. Giacinto Maddalena.

Sia questa manifestazione di cordoglio, di qualche sollievo alla famiglia così tragicamente privata del suo capo.

Generosa elargizione

In questa luttuosissima circostanza la famiglia del defunto ha offerto Lire due mila per l'erigendo ospedale, e lire mille alla Congregazione di carità per i poveri del paese.

Gli enti beneficati a nome nostro, ringraziano vivamente.

E' stata iniziata poi una sottoscrizione per l'erigendo ospitale e Congregazione di Carità. Vi manderò i nomi degli oblatori.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. — In morte di Menegazzi Giacomo vennero elargite l. 20 alla Congregazione di carità dagli amici dell'estinto che versarono anche l. 10 al locale Patronato scolastico, e l. 12.50 pro erigenda casa di Ricovero.

TARCENTO

Per semplice ricordo *diremo, a proposito delle quattro borse di studio istituite dal deputato Ancona, che non è il primo caso di doni, diremo così, scolastici. Fu, se non erriamo, l'on. Girardini che regalò alla Scuola d'Arti e mestieri di Udine, ogni anno, una macchina da cucire; certo il dono fu dall'on. Girardini conservato* e lo conservarono *anche l'on. Di Lenna e l'on. Solimbergo, così che la macchina dell'on. rappresentante di Udine è diventata, per così dire, una tradizione. Ci auguriamo che, qualunque siano per essere i futuri deputati di Gemona-Tarcento, diventino una tradizione anche le borse di studio che ora s'iniziano.*

PASIAN DI PORDENONE

Infortunio sul lavoro. — Oggi nelle Fornaci di Pasiano certo Boldi Pietro fu G. B. riportava una contusione lombare sinistra per urto di un carrello fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Principio di incendio. — Iersera alle 14 nella scuola Comunale di Rivarotta per causa di una stufa si ebbe principio di incendio che fu domato subito; ciò non ostante vi fu un danno di circa L. 900 assicurate.

PRATO CARNICO

Le offerte pro Tripoli — Eccovi l'elenco degli oblatori, per la sottoscrizione patriottica di cui vi ho già comunicato i risultati:

Raccolte in un trattenimento di Beneficenza L. 63.10, id da un comitato di signorine dalla vendita di fiori 14,55, nel Circolo filodrammatico 4.18, Canciani Michele 2.35

Frazione di Pieria. Curzio 2, Dagaro Osualdo 2, Trojan Mattia 0,60, Clauter Antonio 1, Casali Otto 1, Casali Elvira 0.30, Cimador Antonio fu Giacomo 1, Nuti di Cech 0.50, Roja Davanzo Marco 10, Arlis Maria 1, Casali Dionisio 0.50, Dagaro Ermenegildo 5, Dagaro Natale 0.30, Casali G. Batta Furbo 1, Cimador Antonio Zani 1, Martin Frati 0.50, Leita Vincenzo 1, Leita Sebastiano 1, Casali Osualdo cent. 50, Casali Daniele 50, Casali Giovanni 50, Dagaro Maria di Natale 20, Osualdo Malici L. 3, Leita Silvio c. 50, Casali Osualdo Cech 50, Cimador Matteo L. 2, Cimador Agostino 0.50, Casali Antonio e Feliciano L. 5, Casali G. Batta c. 50, Casali Lodovico 50, Martin Pietro 30, Ciapiz G. Batta L. 2, Martin Alberto c. 60, Gonano Leonardo di Giacomo L. 1. Raccolte nelle scuole del Comune L. 14.79, Maestro Cleva e famiglia 3.60 maestra Agostinis 1.50.

Frazione di Prato. Casali G. Batta L. 30, Rossi Davanzo Osvaldo 5, Rossi Carlo e famiglia 5, Canciani Quirino 2, Capellari Giuseppe 2. Pio famiglio di Casali 0.20, Martin Giacomo fu Pietro 0.30, Rupil Marco 0.50, Giorgassi Sebastiano 1, Leita Maddalena 1.50, Canciani Canciano fu Daniele 1, Rupil Pietro di Lesei 1, Rupil Sante 1, Rupil Codata 0.50 Rupil Antonio di Marianna 0.40, Rupil Giovanni 0.40, Agostino Venuto 0.50, Rupil G Batta tach. 0.50.

Frazione di Pradumbli. Petris Giovanni 1. Tomiutti Giovanni 1, Petris Paolo 1, Tomiutti Giuseppe 0.50, signora N. N. 1.

Frazione di Avausa. Polzot G. Batta 5, Giorgessi G. Batta Rodar 2, Gonano Antonio di Pietro 1, Del Fabbro Giovanni 1, Bearzi Giovanni 0.50, Rupil Luigi Mienl 0.35, Bearz Antonio 1, Bearzi Osvaldo 1, Agostinis Marianna 0.85, Del Fabbro Osvaldo 1, Gonano G. Batta 1, Del Fabbro Giacomo fu Luigi 1, Del Fabbro Giacomo 0.40.

Frazione di Sostasio. Rainis Giovanni fu Antonio 2, flli Zanier fu Vincenzo 2, Gonano Valentino 2, Rupil Marianna 2, Gonano Giacomo 0.60, Rainis Luigi 1, Rainis Maddalena 0.15, Gonano Giuliano 0.50, Gonano Lorenzo 1, Gonano Pietro fu Pasquale. 0.50, Mazzilis Teresa 0.40, Polzot G.Batta 0 50, Agostinis Agostino 0.50. Martin Dorotea 1, Ciani Valentino 2. Gonano Luigi fu Giovanni 0.50.

Frazione di Osais. Gennaro Biagio 3, Martin Giovanni guiss 1, Giovanni Troian 1, Puntil Giuseppe 0.20, Giovanni Troian di Vincenzo 0.50, Martin Bortolo fu Leonardo 1.20, Trojan Maria vedva 0.50, Monaci Giovanni 1, Puntil Giacomo Fortunato 1, Gonano Giacomo 1, Puntil Valentino 1, Martin Giovanni 0.55, Martin Luigi 1, Puntil Valentino fu Valentino 1, Puntil Giacomo 0.30, Puntil Pietro 0.50, Cimador Maria 0.20, Martin Luigi fu Bortolo 0.50, Puntil G.Batta fu Leonardo 1, Puntil Giacomo lon 0.50, Martin Zuan 1, Martin Leonardo guardia 0.50, Valentino Ca et 0.50, Martin fu Giuseppe 0.2, Martin Damiano 0.20, Martin Giacomo di Giovanni 0.50, Trojan Ilario 1. Martin Leonardo guis 0.50.

Frazione di Pesariis. Machin G. Batta 0.50, Machin Giacomo fu Mattia 1, Gonano Giuseppe Maestro 2, Gonano Luigi Bucherio 1, Cleva Giacomo piccolo 1, Gonano Giacomo Martiel 2, Min Pelar 0,20, Roja Giuseppe 4, Machin G. Batta e fratello 2, Solari Giovanni 3, Gismano Emma II. offerta 5, Solari Giacomo di Antonio 0.30 Solari Luigi 0.40, Strazzaboschi G. Batta 0.30, Solari Antonio 3, Gonano Vincenzo 1, Rainis D.n. Vincenzo 1.50, Machin Giovanni 1, De Marchi Maria 1, Monaci Primo 0.50, Solari Giacomo di Michele 0.50, Solari Michele fu G. Batta 1, Palman Maria 0.40, Strazzaboschi Giovanni 1, Solari Giusto 1, Maestra Bruseschi 1, Solari Giacomo fu Giacomo 0.50, Cleva Giacomina 0.50, Machin Giuseppe di Giuseppe 1, Monaci Vittorio 0.30, Solari Marco 0.50, Palman Lorenzo 1. Solari Guglielmo 1, Cappellari G. Batta 2, Gonano Leonardo di Giacomo 2.

Frazione di Truja. Martin Giovanni di Giovanni 2, D'Agaro Giovanni 1, D'Agaro Lorenzo 1, Martin G. Batta 0.40, D'Agaro Giovanni 0.50, D'Agaro Giacomo 1, D'Agaro Marianna 1, Martin Eugenio 0,20, D'Agaro Maria 0.15, Cimador Pietro 0.20, D'Agaro Carlo 1, Cimador Lugano 0.30, Cimador Giacomo 0.30, Cimador Umberto 0.50, Cimador Orsola 0.20, Cimador Giovanni 0.50, Cimador Luigi fu Gio Batta 0.20, Cimador Valentino di Duri 0.30. — Totale L. 343.

Le "Stanze italiane,, a Praga.

(*Nostra corrispondenza*).

Praga, 16 gennaio.

Sono sorte qui le «Stanze italiane», società che accoglie nel suo seno gli italiani tutti qui residenti, senza distinzione. Strappati da una forza maggiore al suolo natio, non pochi italiani vivono qui in un'ignoranza quasi completa di ciò che vi si fa e vi si pensa. Inoltre, i figli degli operai che devono qui cercare di guadagnarsi la vita, sono costretti a frequentare scuole boeme o tedesche; sicchè la colonia italiana, trascurata in passato da chi avrebbe potuto esserle forse di giovamento, manca di una vita veramente nazionale. Per tener sempre viva la fiamma d'amor patrio e sempre puro il fuoco d'italianità, sono sorte appunto le «Stanze italiane», associazione che si prefigge lo scopo di promuovere in primo luogo l'educazione e la cultura degli operai. La giovine società non può ancora disporre di mezzi forti ed efficaci; e spera che tra i fratelli rimasti in patria ve ne sieno che vorranno dare il loro appoggio con l'invio di libri, di giornali ecc. L'indirizzo è Stanze italiane, Koniglicho Weinberge, Praga.

Soccorso di cani

Dal giornale militare *La Preparazione* di Roma diretta dal colonnello comm. Barone togliamo questo spunto pieno di brio e di verità:

Qualche tempo fa gl'italiani ebbero l'annunzio di una scoperta: s'era trovata in Sardegna una razza di cani, discendenti in linea retta, «per lungo ordine di magnanimi lombi canini» da quei cani, che avrebbero dato tanto da fare a non so quale console romano. I giornali lo dicevano il nome di quel console e davano le memorie storiche di questa nobile razza di cerberi, garantendo la sicurezza della loro genealogia; ma saltai di piè' pari queste notizie, forse per altri interessanti, perchè non mi diletto di araldica, specie se canina; notai però che gl'illustri rampolli portano il titolo di «cani guerrieri».

Lessi poi nei giorni seguenti, in altri giornali, la descrizione particolareggiata delle loro note caratteristiche naso da cane, unghie da gatto, occhi da lince, denti da leone; intelligenza, fedeltà e coraggio superiori a quanto può dirsi e immaginarsi. Vidi infine che questi nuovi, valorosi campioni della fauna nazionale erano chiamati a rinnovare, in Tripolitania ed in Cirenaica, le gesta dei loro padri; ma, pure ammettendo che i cani possano fare buona guardia negli accampamenti e sulle trincee, come la fanno dovunque sieno collocati a questo scopo, e che possano magari scovare dai loro nascondigli turchi appiattati ed arabi traditori, come scovano dai cespugli lepri e beccaccie, non sentii il mio entusiasmo sollevarsi fino a quello di chi annunziava la grande scoperta, nè seppi spingere le mie speranze di pratica utilità, oltre i limiti di quanto l'uomo ha sempre ricavato dai cani; anzi mi parve che, non queste brave bestie, ma i loro esagerati ammiratori — stava per dire interpreti — si prestassero discretamente al ridicolo. Poco danno se si limitasse ad essi soltanto.

Una settimana fa lessi in un giornale di provincia un articolo così intitolato: «Un rinforzo di cento cani al nostro corpo di spedizione». Faccio grazie ai lettori del contenuto. E' sperabile che quel giornale, per la sua poca diffusione, non cada sotto gli occhi degl'italofobi di Vienna e di Berlino, che ne coglierebbero occasione per versarci il ridicolo addosso tutti, e non cada neppure sott'occhio ai sentimentali quaccheri di Londra, che ci chiamerebbero un'altra volta cannibali.

Senonchè il giorno appresso, sopra un grande e diffuso giornale di Roma, lessi a caratteri grossi, venuta per telegrafo, questa importante notizia: «I nostri cani sbranano». Per fortuna i nemici sbranati erano arabi bensì, ma arabi cani. I maligni potrebbero forse dire che questa era una prova, ma il dispaccio non lo diceva.

Però v'è di meglio; *crescit eundo*: si trova affissa nelle cantonate di Roma, sotto il titolo: «Un assalto di cani», una vignetta rappresentante un combattimento a fucilate fra arabi ed italiani aiutati da cani: ogni arabo ha un cane che lo afferra alla gola.

Oggi o domani, non solo il nostro buon pubblico crederà che realmente i cani portino un grande contributo alle nostre vittorie, ma gl'italofobi di Vienna e di Berlino, ridendo magari in cuor loro di queste sciochezze, pure diranno che la Tripolitania e la Cirenaica le conquistano, non gl'italiani, ma i cani. I quaccheri di Londra poi diranno che, una volta le fiere di Libia si portavano a Roma per sbranare i cristiani nel circo, ed oggi le fiere si portano dall'Italia in Libia per sbranare i mussulmani.

Siamo serii! Non sarà mai ripetuto abbastanza. Siamolo sopratutto noi giornalisti!

I doveri dei maestri

secondo il dott. Riccardo Lange. (1)

(Conferenza del maestro Lazzarini, direttore didattico a Codroipo).

Di Riccardo Lange vorrei dire ben meglio, mi accontenterò di esporvi, per sommi capi, la sua opera pedagogica e importantissima di fronte alla scuola primaria ed ai maestri. Il Lange, — nato nel 1826 — si diede da sè stesso la morte, nel 1884, non sapendo reggere al vivo dolore della perdita della moglie adorata. Questo, quantunque il suicidio non si debba in alcun modo approvare, valga a raccomandarlo alla simpatia ed alla pietà delle mie gentili colleghe. Discepolo e fervido seguace del Diesterweg, insegnò per qualche tempo in Berlino, nel Seminario Pedagogico da questi istituito. Poi fu direttore di una scuola Tecnica privata, in Amburgo e finalmente Ispettore Scolastico delle scuole secondarie. Fu, come il Diesterweg, già da me ricordato, caldo propugnatore e diffonditore dell'Idea Froebeliana; Sostenne la propria finalità ed uniformità della Scuola Popolare, che non volle distinta secondo le condizioni economiche e sociali degli alunni. Saggio concetto, che deve incontrare ogni nostra approvazione, e da cui trae fondamento la Scuola, cui tutti gl'insegnanti devono portare il contributo della loro attività.

Gli aforismi del Lange.

Sopra tutto il Lange si raccomanda alla nostra considerazione, per aver fissato in pochi articoli, nei capisaldi dettati dal suo forte pensiero, i doveri degli Insegnanti.

Questi doveri, che sono altrettanti nobilissimi concetti della sua nobilissima mente, io qui ora esporrò: — 1.o *Il Maestro deve possedere un vero sentimento proprio, scaturito dalla conoscenza dell'alto valore della sua missione*; 2.o *Deve avere e conservare l'amore alla sua vocazione ed alla fanciullezza*; 3.o *Deve sforzarsi di acquistare una solida coltura pedagogica e scientifica*; 4.o *Deve sempre sforzarsi di conseguire che la sua efficacia sia e resti veramente educativa*; 5.o *Deve avere sempre fisso al pensiero che deve educare per la vita*; 6.o *Deve conservare viva la fede nell'incessante progresso dell'umanità*; 7.o *Deve conservare un vivo sentimento per tutti quelli che appartengono alla sua professione, o il sentimento della collegialità.*

Sono, come ognun vede, sette aforismi, ne' quali si compendia tutto l'assieme di doveri, che spetta al Maestro di compiere nell'esercizio delle sue funzioni. Tali precetti, tali ammonizioni, che il Lange scrisse nel 1883, un anno prima della sua morte, formano una specie di eptagolo, cui è giocoforza, l'insegnante sottoscriva, se pur vuole esercitare coscienziosamente la propria missione educatrice e redentrice.

Ognuno di noi, di leggieri può vedere come tali aforismi inoltre, ciascuno per conto proprio, possano dar luogo ad elaborate trattazioni, possano considerarsi come argomenti di ampie disertazioni, alle quali ben più ci sarebbe da assegnare che non il breve spazio consentito, oggi, a me, per cui mi dovrò accontentare di sfiorare le varie questioni.

La coscienza del maestro.

Al maestro è domandato — così il primo dovere fissato dal Lange — una esatta coscienza di sè, dell'essere suo, della sua posizione sociale, dell'importanza e delicatezza del proprio ufficio. Il nostro pedagogista non lo chiama così: lo dice, più elevatamente, *missione*. Di questa egli vuole che l'insegnante abbia perfetta conoscenza, a questa attribuisce un alto valore. E quando si pensi che a noi maestri è affidato il compito di plasmare il futuro cittadino, di prepararlo alla vita sociale, di renderlo bravo e buono, di far sì che — per quanto sia possibile, in una parola — egli possa riuscire utile a sè ed agli altri, quando si pensi a tutto ciò, si comprenderà anche dai profani della Scuola quale alto, quale sommo valore abbia l'azione dell'educatore. Questi poi deve sempre avere presente al pensiero quella tricuspide, intorno a cui così nobilmente si affatica lo Spencer, e che ci è dato dalle tre forme dell'educazione: l'intellettuale, la morale, la fisica — distinte sì, ma unite saldamente in un'azione comune, chè tutte debbono concorrere a foggiare il futuro uomo, in modo che una non soverchio le altre, ma ne sia l'integrazione ed il completamento. Opportunamente osserva il Tommaseo come l'educazione, prima che frenare gli eccessi — che non si riscontrano nella fanciullezza — badi a riempire i difetti. Più severo ancora, l'illustre dalmata dice che, se eccessi vi sono nel fanciullo, ve li provoca l'educatore colle violenze e colle imprudenze. Ed a questo proposito egli raccomanda la dolcezza in luogo dell'ira, il severo risentimento in luogo del disprezzo, la saggia ammonizione in luogo de' modi aspri. Su questo non la pensano in modo diverso — e fissiamocelo bene in mente — tutti i pedagogisti del passato e quelli del presente. Se nel Tommaseo questo concetto della dolcezza dei modi fu superlativo, non mancò, ma anzi determinò l'azione dei più insigni, da Quintiliano ai giorni nostri.

Si è ne' tempi nostri estesa di assai la popolare istruzione — e sta bene — ma adeguatamente non si è provvisto a preparere gl'insegnanti ed a fornirli in sufficiente numero. Oggi, si cerca di ovviare al guaio, ma sono rimedi, e meglio sarebbe stato non averne bisogno, chè le cure vogliono dir malattia. Nelle Scuole normali, come sono, oggi, costituite, i programmi sono tali da non permettere agli allievi ed allieve di potervi prendere una profonda cultura, ma di dover solo sfiorare le varie trattazioni. Così certe materie secondarie, nelle quali pur non sarebbe disdicevole l'approfondirsi e lo specializzarsi, soverchiano non di meno quelle in cui è doveroso il futuro insegnante si affermi solidamente, vo' dire la lingua nazionale e la pedagogia. Da ciò il dovere dell'educatore, appena uscito dalla scuola normale di continuare, e sto per dire, di completare gli studi fatti, il che meglio gioverà, aggiungendovisi ormai la pratica, a fargli acquisire miglior conoscenza della propria missione. Giustamente, a questo proposito, il Vinet dice come si a dovore del maestro, ancorchè non dotto, di considerare da un punto di vista elevato la scienza che professa, riscontrarne i rapporti generali e distinguerne i principii dominanti. Con un grado minore di elevazione, egli — continua il citato autore — non saprebbe dare al suo insegnamento nè chiarezza nè interesse. Concludendo, pertanto su questo primo punto, al quale fanno necessariamente capo gli altri, dirò come l'insegnante debba avere coscienza piena ed assoluta dell'essere suo e della importante posizione che occupa nella società, come debba ritenersi superiore a tante e tante meschinità e debolezze che questa distinguono, come sia suo dovere procedere diritto alla sua meta prefissa, senza deviare dal retto cammino, per false lusinghe o per allettamenti, non piegando la fronte dinanzi a certi idoli, di cui spesse volte è adorno l'ambiente in cui vive, ma rispettando ed esigendo rispetto, severo e guardingo di sè.

L'amore per la scuola.

Amore alla propria vocazione — vuole il Lange: oh, quanto fan male quelli educatori — e son tanti, e forse nessuno va esente da tale appunto — che si lasciano, sia pure per qualche momento, andare a recriminazioni contro l'opera propria, contro la professione cui si sono dedicati! E lo fanno ne' momenti di sconforto e di delusione, in quei momenti in cui la fede in un ideale, meglio dovrebbe soccorrere, non solo; ma spesso lo fanno per ostentazione presso gli altri, di cui non curano il conseguente disprezzo all'istituzione della scuola, da cui l'insegnante deve in quella vece trarre lustro e decoro. *Non domo dominus, sed domus domino est honestanda* — dicevano i latini: non il padrone dalla casa, ma la casa dal padrone deve essere resa illustre. Nel fatto della scuola possiamo invertire le parti e dire: *Schola magister onoratur*. Porti dunque il maestro alla scuola il suo contributo di buon volere, di operosità e di valore personale, e più quella sarà fulgente di luce, ne' cui fasci luminosi si celerà abbagliante forse l'individualità, a vantaggio però delle collettività, di cui motto ed impresa — affatto moderna — è: — Uno per tutti, tutti per uno!

...*ed alla fanciullezza* — compie il suo concetto il tedesco filosofo. Sicuro: abbia il maestro non solo amore alla propria vocazione, ma anche alla fanciullezza. Difatti, come mai si può avere amore alla professione d'insegnante, se non vi si congiunge quello per i giovanetti? per quei giovani esseri in formazione, di cui l'insegnante deve — con cura somma — sviluppare le tendenze buone, reprimere le cattive, guidare le inclinazioni, preparandoli così alla vita ed all'ambiente civile, che dovrà accoglierli? In tutto ciò, questo pioniere della civiltà deve essere assistito da somma perizia, acquisita non già artificialmente, ma dovuta ad una felice combinazione derivante dalla innata disposizione dell'animo e dallo studio delle discipline pedagogiche, in cui devono trovarsi ed arte e scienza. Or siccome la pedagogia è di tal natura da doversi immischiare in tutti i rami dello scibile (non a torto il Siciliani (1), la chiama la Scienza Universale), così al maestro — come vedremo più innanzi — è domandata una svariata, se non proprio profonda coltura. Ciò da questo amore alla fanciullezza, voluto dal Lange, ed a cui potrà giovare tutto ciò che di meglio sa il precettore. Questi poi pensi che negli allievi che ha dinanzi, ci sono

(1) In seguito a pressioni dei colleghi e nostre, l'egregio maestro signor Alfredo Lazzarini, direttore delle Scuole di Codroipo, consentì di pubblicare nella *Patria* questa sua splendida conferenza, che interesserà certamente, come tutte le cose belle e buone, i nostri lettori e specialmente i maestri.

tendenze ed inclinazioni, ma non c'è, ancora l'uomo, l'essere formato, con i suoi vizi e le sue virtù, persi perciò che nella scolaresca non vi sono nè buoni nè cattivi (oh, quanto si abusa di tali nomi!), ma soltanto fanciulli.

Maxima puero debetur reverentia — disse quell'antico saggio, che la sapeva assai lunga in fatto di educazione, ed il nostro Tommaseo ci ammonisce di stare dinanzi al fanciullo come dinanzi ad un angelo, con verecondia e rispetto, con timore ed amore. Badi l'insegnante dice il sommo dalmata, che sempre il minore giudica il maggiore. E come il Tommaseo, la pensano il Vinet, già citato, il Lambruschini, che vuole nell'educatore un cuore buono, il Bert, il quale insiste perchè da esso la scuola sia resa attraente, il De Dominicis, che non vuole rigorismi ed autoritarismi, il Marchesini, il quale vuole piuttosto la scuola corregga l'azione della famiglia e che le pene sieno d'indole morale. Ho citato varii sommi pedagogisti, presi uno qua uno là, così in fascio ed a caso, il che varrà meglio a significare essere generale l'idea di questo amore alla fanciullezza.

LATISANA

Di ritorno da Tripoli. — Come annunciammo è ritornato il dott. Ugo Etro acclamato alla stazione da oltre 200 persone, e congratulato dalla Giunta.

Alla stazione si formò un corteo che accompagnò il reduce al Municipio ove il Sindaco offrì una bicchierata a tutti i presenti.

Brindò per primo il dott. Marianini esprimendo parole calde di riconoscenza al collega.

Lo studente in legge Luciano Tavani espresse la sua ammirazione al bravo professionista, il quale corse fra i primi a pergere l'illuminata opera sua là ove il barbaro non sa rispettare nemmeno coloro che sono spinti al campo di battaglia della pietà verso i sofferenti.

Il dott. Ugo Etro commosso rispose ringraziando e augurandosi che non a lui solo, fiore staccato dal gran mazzo dei figli d'Italia che offrirono la loro vita per la patria, ma a tutti siano rivolti l'ammirazione ed il plauso.

In Pretura.

Giudice Valenzano, Cancelliere Zanchi, P. M. (per turno) avv. Tavani, Morossi, Pertoldi, Ufficiali Giud. nob. Paderni.

Giuseppe Gregoratto di Giovanni di anni 30, contadino di Palazzolo per avere il 19 novembre u. s. con un coltello, minacciato te'e Renato Gregorutto, è condannato alla reclusione per giorni 45 ed alle spese revocando la precedente condanna condizionale. Difensore avv. Pertoldi.

Un'assoluzione. — L'imprenditore di lavori sig. Angelo Purasanta fu Giuseppe di anni 35 da Pocenia imputato di ingiurie e minaccie a carico di quel tale Leonardo Zoratti da Pocenia (che tanto fece parlare di se per il noto fallimento di Precenicco e che riparò poi all'Estero), fu assolto per inesistenza di reato.

Meglio perdonare. — Benigno Baraldi fu Gio. Batta di anni 50 negoziante da Sabbionera di Latisana era imputato di ingiurie dette ad Angelo Olivo.

Interposti i buoni uffici dei patrocinanti venne ritirata la denuncia.

Le baruffe de Pertegada. — Tali Attilio Morsanutto di Fioravante, Benigno Bulfon di Luigi, Angelo Bidin fu Antonio e Fiore Valvasson di Antonio, tutti di 18 anni, sono imputati di avere in Pertegada il 18 Dicembre u. s. percosso con pugni l'oste del paese Angelo Negri il quale si è costituito Parte Civile coll'avv. Morossi.

Gli imputati a loro volta sporsero contro querela al Negri per lesioni; difesi dal Procuratore Zucchi.

Si escussero parecchi testi; l'imputato Fiore Valvason, ammise di avere percosso l'oste con uno schiaffo.

Nei riguardi di Benigno Bulfon il querelante ritirò l'accusa avendolo imputato erroneamente.

La Parte Civile concluse per la rifusione dei danni e la condanna degli imputati, ed il difensore Zucchi invece per l'assoluzione di tutti i prevenuti. Il Giudice assolse il Morsanutto Attilio per non provata reità; dichiarò non luogo a procedere nei riguardi di Bulfon e Angelo Bidin per non aver preso parte al fatto, condannando Fiore Valvason a L. 62 complessive assolse il Negri Angelo per non provata reità.

Incominciano bene. — Picco Mario di Achille d'anni 13; Murello Luigi di Davide d'anni 15; Barei Ernesto di Giacobbe d'anni 13; Cristin Lino di Domenico, Cristin Davide di Domenico d'anni 14, tutti recidivi sono imputati di furto di uva tolta nel 7 ottobre 1911 in un fondo aperto di Antonio Cividin.

Gli imputati sono tutti confessi, e il pubblico nell'udire l'interrogatorio ride; ma il Magistrato redarguisce l'uditorio, soggiungendo che sarebbe invece il caso di piangere su quei piccoli recidivi.

Vennero tutti condannati a giorni 6 di reclusione revocando le precedenti condanne.

CIVIDALE

Società operaia. — Questa sera alle ore 20 si è riunito il Consiglio della Società Operaia di M. S. ed Istruzione. Presiedeva il Presidente sig. Ettore Zanuttini; erano presenti 19 consiglieri, segretario sig. Eugenio Zorzini. Il Consiglio ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha nominato Vice Presidente il sig. Beltrame Umberto a membri della Direzione i signori Pozzi Tobia, Bier Pietro, Braidotti Luigi.

Nominò a medici sociali i signori Sartogo dott. Antonio, Accordini prof. cav. Alfredo. Deliberò un aumento di paga al bidello della Società sig. Jacolutti Giuseppe.

Approvò il resoconto del 1911, e l'impiego del capitale fruttifero sociale alle tre locali Banche, Cooperativa Popolare ed Agricola.

Accolse favorevolmente la domanda del socio vecchio Serafini Giovanni onde ottenere la pensione, ed infine ammesso a far parte della Società 4 nuovi soci ed una socia.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch' essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Cronaca Pordenonese

Consiglio Comunale.

Questa sera, si tenne l'annunciata seduta del Consiglio Comunale.

Erano presenti 24 consiglieri. Letto ed approvato il verbale dell'ultima adunanza, fu data comunicazione della lettera inviata alla famiglia Toffoli, già proposta dal consigliere Galeazzi.

Clefisch, prima di passare all'ordine del giorno, rivolge un affettuoso saluto ai due soldati Pordenonesi morti in Tripolitania (Gemetti e Rizzardo). Il sindaco e i consiglieri tutti si associano alle sue nobili parole.

L'assessore Civran dà relazione della delibera d'urgenza presa dalla Giunta, relativa a provvedimenti per le scuole elementari ed alle nomina d'insegnanti. Tale deliberazione è ratificata ad unanimità.

Si passa quindi alla ratifica della delibera di Giunta sull'abbattimento piante lungo le strade provinciali.

De Mattia prega sollecitare Policreti dichiara di votare contro, perchè in tutte le città si cerca di conservare le strade alberate. Asquini si associa a Policreti. Rosso propone, di abbattere solo quelle piante che fiancheggiano il viale della stazione perchè sono le sole piante troppo vicine all'abitato. La ratifica è approvata con venti voti favorevoli.

Toffolon dà relazione del bilancio preventivo 1912 dell'Asilo Infantile che risulta approvato da tutti i presenti, eccetto due.

Viene poscia approvata la delibera sull'abolizione del posto di ingegnere comunale ed istituzione del posto di perito geometro.

E' nominata la commissione per la graduatoria dei concorrenti al posto di Vice Segretario Comunale e riescono eletti i sigg. Barzan, Clefisch e il Segretario Comunale rispettivamente con voti 19, 18 e 19, su 20 votanti.

Le scuole.

In merito alla nomina della Commissione per la scelta del terreno per i nuovi fabbricati scolastici urbani, l'on. Galeazzi domanda se il comune ha già stabilito di fare un solo o più locali. Egli è d'avviso che convenga costruire più locali per evitare l'agglomeramento e facilitare agli alunni la frequenza. Raccomanda sia scelto in terreno non nascosto, ma esposto alla vigilanza del pubblico.

Il Sindaco dice che saranno due locali, uno maschile e l'altra femminile, scelti nel centro del paese; l'uno di 16 e l'altra di 17 aule. Quello delle maschili avrà grandi aule adatte anche per le riunioni e la casa per il bidello. Risponderanno agli attuali bisogni e si spera possano fronteggiare anche alle esigenze future.

De Mattia domanda in quanto tempo dovrà la Commissione pronunciarsi.

Sindaco: Possibilmente in 15 giorni. Riescono eletti i signori Galeazzi con voti 20, Salice 20 e De Mattia 12.

Il Comune contro un consigliere

Si passa quindi alla discussione sull'autorizzazione di stare in giudizio davanti alla Giunta Provinciale amministrativa nella lite promossa dal sig. Rosso Alessandro. Il Sindaco legge il ricorso e le deliberazioni della Giunta e quindi propone l'ordine del giorno per l'autorizzazione.

Il consigliere Rosso legge un lungo memoriale che riflette la storia della vertenza e poi si allontana dalla sala, avvertendo che le decisioni del Consiglio, qualunque esse sieno non lederanno la sua onorabilità.

Il Sindaco espone a sua volta la cronistoria della vertenza e riassumendo domanda al Consiglio di poter fare opposizione al ricorso del Consigliere Rosso.

Galeazzi trova confusioni ed equivoci, nell'esposizione del Sindaco, perchè il Rosso diceva che quando s'inizieranno i lavori sarà pronto a cedere il terreno.

Sindaco: La lite non è promossa da noi, ma dobbiamo, per necessità, difenderci.

Dateci voi, Consiglieri, l'autorità e i mezzi di stare in Giudizio.

Galeazzi a proposito dell'abbattimento della cancellata di proprietà del Rosso, fa osservare che è ingiusto farlo oggi anzichè fra 4 o 5 mesi e dichiara che è uno sbaglio del sindaco, perchè sia che si vinca o che si perda la causa, non si perde niente.

Ellero non ritiene che il Consiglio debba avere interesse a farsi solidale con la Giunta. Crede intempestivo il provvedimento, perchè non vi sono gli estremi voluti per prenderlo.

De Mattia raccomanda di fare meno chiacchiere purchè si faccia la strada.

Il Sindaco fa osservare che intenderà quale voto di fiducia quello che si voterà ora.

Policreti è favorevole alla proposta della Giunta, perchè sarebbe ingiust negare a questa la facoltà di difendersi.

Messo ai voti, l'ordine del giorno è approvato, essendo cinque i contrari e tre i consiglieri che fanno «dichiarazioni».

Il consigliere Rosso non è incompatibile.

Si apre subito la discussione sulla decadenza del consigliere Rosso. Galeazzi dichiara la sua amicizia e fiducia al Sindaco, ma trova odioso il sistema di eliminare l'avversario. Egli crede che non sia dimostrata l'incompatibilità nella carica del Rosso a consigliere e dice che può aver liti ma stare in Comune purchè si astenga dalle deliberazioni che lo riguardano personalmente.

Il Sindaco, col testo alla mano della legge Prov. e Com. spiega che il Rosso è incompatibile nella sua carica di consigliere.

Barzan non trova lo spirito della Legge in questo provvedimento.

Policreti. Nessuno ha mai voluto sospettare che il Sindaco abbia voluto colpire il cons. Rosso.

Il Provvedimento d'eliminare un consigliere è gravissimo e prima di votarlo bisogna pensarci su più d'una volta.

Asquini, in omaggio al principio, dice che ogni Consigliere dev' essere superiore ad una piccola questione di partito. Dopo la discussione avvenuta, crede che il Consiglio possa negare l'incompatibilità.

L'ing. Querini propone l'ordine del giorno seguente: «Il consiglio, «non trovando nel fatto di cui l'art. «7 gli estremi di decadenza della ca«rica del consig. Rosso, a sensi degli «art. di legge passa all'ordine del «giorno».

La Giunta si astiene dal votare, e l'ordine del giorno è approvato dal Consiglio ad unanimità.

Altri oggetti.

Si approvano quindi:

con 6 astenuti, la domanda del comune di Roveredo per portare le elezioni a Dicembre; e gli altri oggetti dell'ordine del giorno ad eccezione dell'XI, XIII e XIV, rimandati alla prossima seduta.

In seduta segreta, sono approvati gli aumenti di assegno al sig. Croce dirigente le scuole di Tom ed al bidello sig. Alberghetti.

La seduta termina dopo la mezzanotte. Vi assisteva molto pubblico.

La crisi all'Unione ciclistica.

17. — Questa sera seguì la seduta del Consiglio di quest'Unione Ciclistica.

Dopo uno scambio di vedute sulla situazione morale della società creatasi in seguito al poco buon esito dei festeggiamenti autunnali, i quali dovettero venir sospesi causa l'intemperie; ad unanimità il Consiglio deliberò di rassegnare le proprie dimissioni e di convocare l'assemblea dei soci per sabato p. v. 20 alle ore 20 1/2 per la nomina delle cariche e per la discussione ed approvazione del resoconto morale ed economico della società, dell'anno 1911.

Un cavallo in fuga. — Oggi verso le 15 i sigg. De Grandis Edgardo e Querini Edoardo erano usciti a diporto con un focoso cavallo attaccato a un biroccino a due ruote. Ad un punto del Corso Garibaldi il cavallo prese la mano al guidatore, si diede a precipitosa fuga; e, mal trattenuto dalle redini, andò a sbattere contro un muro. Nell'urto i due furono sbalzati a terra e il biroccino ebbe le stanghe spezzate ed altri guasti. Il cavallo, rialzatosi dalla caduta, stava per slanciarsi nuovamente alla fuga, ma fu in tempo afferrato dal De Grandis e ricondotto zoppicante alla stalla. Fu vera fortuna se non si ebbero conseguenze maggiori. E noi ci compiaciamo vivamente coi sigg. De Grandis e Querini per lo scampato pericolo.

Disgrazia. — Allo stabilimento *Piccole industrie* della ditta Zanot e comp. già Del Negro Nereo e C. di qui, l'operaio Antonio Vendramini, d'anni 23, lavorando alla piallatrice meccanica, s'impigliò con la mano tra i coltelli circolanti delle pialle, producendosi una grave ferita. Condotto all'ospedale, il dott. Bidoli lo giudicò guaribile in un mese. La ditta non avendo assicurato i suoi operai, fu dichiarata in contravvenzione.

AVIANO

Benedizione della bandiera. — Domenica prossima 21 corr. nella frazione di Marsure avrà luogo la benedizione della bandiera di quella numerosa società operaia, da parte di monsignor Isola Vescovo di Concordia che terrà pure il discorso d'occasione. Fungerà da padrino il medico locale.

Seguiranno le sacre funzioni e quindi la sfilata delle società consorelle per le vie del paese precedute dalla banda di Torre di Pordenone.

Poscia il pranzo sociale di circa 200 coperti rallegrato dalla stessa banda che alla sera darà scelto concerto sul piazzale della chiesa ove avrà pure luogo un grandioso spettacolo pirotecnico.

Per le cresime venne fissato il seguente itinerario:

22, 23 a Marsure; 24, 25, 26 ad Aviano; 27 a Castello; 28, 29 a Dardago; 30 a Budoia; 31 a S. Lucia.

1, 2 febbraio a S. Giovanni; 3, 4 a Polcenigo; 5, 6 a Coltura; 8 a Mezzamonte. Il 9 ritorno ad Aviano per una congrega, il 10 e 11 cresima a Porto, il 12, 13 a San Martino di Campagna, il 14 a S. Leonardo, il 15, 16 a Montereale, il 17 Grizzo, il 18, 19 Malnisio, il 20, 21 a Giais.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Conferma di pena. — Pittoritto Domenico d'anni 16 fu condannato dal Tribunale di Udine ad un anno, mesi uno, giorni 26 e L. 80 di multa per avere rubato in danno di P. Il Amalia un portamonete contenente L. 8.25.

La corte conferma.

Zamparutti, lo specialista. — Ieri l'altro comparve alla Corte, il famoso Zamparutti Augusto di anni 24 da S. Pietro al Natisone — lo specialista in diserzioni, evasioni dalle carceri, furti.

L'11 febbraio u. s. egli tentò di fuggire mediante la rottura di un muro, dalle prigioni di Udine; fu per questo condannato a sei mesi di reclusione, che la Corte riduce della metà.

Vittoriosi fatti d'arme a Derna e Tobruch

La fata Morgana ad Ain-Zara

La bella araba fotografata

I clericali austriaci contro Ahrental e contro l'Italia.

Tre mila nemici

Rigettati con perdite a Derna

Derna 18. — Ieri mattina alle ore 6,30 si stava disponendo un servizio di protezione ai lavoratori inviati a riparare la conduttura dell'acqua che si trovava nuovamente interrotta. Dovevano concorrere a questo servizio alcune compagnie del battaglione alpini *Saluzzo* destinato alla costruzione di una nuova ridotta ad oriente dell'Uadi Derna.

Il plotone del battaglione uscito primo veniva accolto a fucilate dal nemico che durante la notte strisciando inosservato era riuscito nonostante i riflettori e i cani di guardia a nascondersi dietro il muro da noi costruito.

A sostenere l'azione iniziata dal battaglione alpini *Saluzzo* venivano dal generale Trombi inviate due compagnie del battaglione alpini *Ivrea* e un battaglione del 7.o reggimento fanteria. Il nemico, il quale coronava il ciglione destro fino oltre il fortino turco, veniva respinto col concorso efficacissimo di una batteria da 75 e di due sezioni da montagna. Il fortino turco veniva preso di assalto facendo prigioniero un sottufficiale turco sopravissuto ai suoi compagni di cui furono trovati i cadaveri. Si raccoglievano pure intorno al fortino stesso diciasette cadaveri di beduini.

Alle 10 l'intero ciglione destro Burnes era in nostro potere e si continuava l'inseguimento del nemico con un fuoco vivissimo che gli produceva nuove rilevanti perdite.

Un'altra colonna nemica presentatasi sul fondo dell'Uadi Derna veniva respinta dal fuoco di due sezioni da montagna e da una batteria di obici. Sull'altipiano in continuazione diretta con l'Uadi Derna una nostra pattuglia riconosceva altri nuclei nemici con due pezzi di artiglieria che avevano già tirato contro le nostre ridotte. Una batteria da 75 posta su quel fronte apriva il fuoco su detti nuclei e inseguiva col fuoco la scorta dei pezzi che pare siano precipitati in un burrone.

Alla una pomeridiana il nemico, che si era mostrato forte di tremila uomini, era in piena ritirata su tutta la linea. Le nostre perdite sono di tre morti e di sette feriti di truppa. Le perdite del nemico sono molto più numerose. Sono stati contati non meno di cento morti abbandonati e sono state conquistate armi e munizioni tra cui delle granate a mano. Il contegno delle truppe è stato veramente splendido e il loro morale è esaltato.

Attacchi respinti a Tobruck.

Tobruck, 18. — Dopo una notte tranquilla ieri mattina alle 5 molti colpi di fucile vennero diretti contro il fronte del nuovo forte dal nemico appostato lontano. Chiaritosi l'orizzonte, ad una distanza di circa 4 chilometri dal fronte stesso si poteva scorgere un notevole ammassamento di armati sul quale una batteria di artiglieria da montagna aperse il fuoco disperdendolo. Verso le 10 si scorse anche una colonna di cavalleria al trotto sul ripiano a 4 chilometri circa dal forte verso est sud-est, ed anche questa venne sbandata dall'artiglieria nostra. Più tardi, verso le due, altri aggruppamenti di arabi si disegnarono sul fianco sinistro del forte. Su di essi venne diretto il tiro dell'artiglieria di terra ed anche di quella delle navi col risultato di fare ritirare e scomparire il nemico verso le ore 4. Nessuna perdita da parte nostra.

I messaggi del cielo.

Savorgnan di Brazzà manda da Tripoli in data 17 al *Resto del Carlino* un lungo dispaccio in cui, ricordato il lancio del primo proclama dall'areoplano tra gli arabi e l'impressione che questi ne riportarono e detto che il geniale nuovo modo di comunicare coi nemici in questi giorni fu dovuto interrompere causa l'intemperie, continua:

Ieri però, essendosi il tempo perfettamente ristabilito, i nostri ufficiali fecero qualche nuovo volo portando questa volta un messaggio che conteneva l'annuncio dettagliato della vittoria italiana di Kunfuda nel Mar Rosso con la distruzione di sette cannoniere turche e la cattura di un «yacht» armato.

Oggi infine il capitano Moizo e i suoi valorosi compagni hanno portato e distribuito volando un altro proclama ancora più importante, perchè veniva a completare quello lanciato giorni or sono.

In esso infatti si contenevano proposte precise e categoriche promesse agli arabi che volessero abbandonare la causa turca e unirsi con noi.

Favoriti dalla calma atmosferica e dal tempo splendido, partirono stamane Moizo, Rossi e De Rada: i due primi portando due pacchi di proclami e il De Rada col compito di effettuare una larga ricognizione, perchè il suo apparecchio «Farman» che richiede una manovra più complicata non gli avrebbe permesso di operare senza pericolo il gettito dei proclami stessi. Il capitano Moizo ha compiuto in modo perfetto la sua aerea passeggiata raggiungendo appieno lo scopo prefisso e nel tempo stesso battendo un piccolo «record» di velocità. Infatti, partito dall'aereodromo si diresse verso Tagiura ripiegando poi a sud finchè non ebbe raggiunta la linea degli accampamenti nemici: quindi seguì questa in tutta la sua lunghezza iniziando il lancio dei proclami e continuando sino a Fonduk Bengaschir e a Sidi Bem Aven. Ritornando poi dalla parte di Zanzur è atterrato presso il suo «hangar», dopo aver percorso oltre 150 chilometri in appena un'ora e dieci minuti.

Il tenente Rossi seguiva il Moizo quasi con la stesa velocità esattamente sulla stessa linea, cosicchè l'effetto prodotto sugli arabi deve essere stato meraviglioso perchè questa volta i primi messaggi gettati dal primo aviatore non avevano, si può dire, ancora toccato terra, che già sopravveniva un secondo corriere aereo quasi per dare una solenne conferma alle promesse contenute nei proclami giunti nelle mani degli arabi stupefatti.

I soliti predoni

aggrediscono e derubano alcuni pastori di Gargaresch

Il *Resto* à da Tripoli 17 ore 10.30: Ieri alcuni pastori arabi di Gargaresch avendo lasciato le trinee si dirigevano tranquillamente verso la loro oasi per fare pascolare un buon numero di pecore che avevano seco. All'improvviso furono assaliti da un gruppo di predoni armati di fucile che sbucando di dietro alle dune che separano una oasi dall'altra si scagliarono sui pastori per derubarli degli animali loro affidati.

Gli assalitori portavano il baraccano corto che è caratteristico della tribù di Tarhuna, la quale, come ognuno sa, fu la prima a prendere le armi contro di noi in aiuto dei turchi. L'aggressione inaspettata e violenta impaurì talmente i pastori di Gargaresch che questi non pensarono a reagire sebbene alcuni di loro fossero pure armati.

I predoni si allontanarono portando seco parecchie pecore, due camelli e alcuni asini. I pastori riavutisi poi dalla sorpresa, spararono alcuni colpi di fucile contro i fuggenti; questi risposero e dopo un breve scambio di fucilate scomparvero. Ai pastori non restò che tornare alle nostre trincee per raccontare la brutta sorpresa patita.

Questo nuovo episodio di rapina dimostra ancor più la necessità di stabilire qualche presidio nei punti più esposti alle razzie del nemico, e specialmente a Gargaresch e a Tagiura.

Quindici prigionieri italiani

trucidati dalla barbarie musulmana.

Nel campo turco

In una corrispondenza di Bonura all'*Avvenire* datata 15 gennaio da Tunisi, leggiamo che il corrispondente, in una conversazione con un giornalista tedesco che arrivava dal campo turco seppe che nel campo turco ad Aziziah vi sono circa 1500 soldati turchi regolari, alloggiati in diverse casuccie arabe e sotto tende. I regolari arabi sono molti, e giornalmente ne arrivano a gruppi di 20 e cento. L'ospedale turco è stabilito al Gharian.

Sui nostri prigionieri, il giornalista dice che sono cinque, custoditi nelle vicinanze di Aziziach; ma non ha saputo precisare dove si trovino. Una quindicina sarebbero stati ammazzati per eccesso di fanatismo. Il governo turco offre venti franchi di premio per ogni soldato italiano portato vivo, ma gli arabi, accecati dal fanatismo, preferiscono ammazzarli, piuttosto di prendere venti franchi.

Il grande sceicco del Gebel

ha deciso di sterminare tutti gli italiani

Costantinopoli, 18. — Da Dehibat si comunica in data 15: Lo sceicco di Garian ha mandato al colonnello Nesciad il seguente piano di guerra: In seguito alla notizia dell'avanzata degli italiani, il grande sceicco del Gebel ritiene opportuno di concentrare tutte le nostre truppe presso Tagiura, e di impedire all'esercito nemico l'avanzata verso sud. Egli stesso marcierà con 11 mila uomini ad ovest di Zanzur. Il grande sceicco raccomanda al colonnello Nesciad di non intraprendere alcun attacco fino allora, ma di attendere le sue istruzioni per mezzo di messi speciali. Il grande sceicco ha fermamente deciso di sterminare tutti gli italiani. Egli prega tutti gli sceicchi che si trovano presso Nesciad di seguire il suo ordine patriottico. Egli stesso sarà il primo ad essere attaccato. Qualora cioè gli italiani sieno respinti, essi si ritireranno probabilmente verso Fazura o marcieranno verso sud-ovest, dove sono aspettati da 14.000 uomini.

Questo piano di guerra, elaborato in due settimane sarebbe stato accettato da tutti gli sceicchi.

La Camera turca sciolta.

Costantinopoli, 18. — La Camera turca è stata sciolta con l'adesione del senato.

Alle 5 il ministro della giustizia lesse alla Camera, alla presenza di tutti i ministri eccettuato il granvisir, ed alla presenza di molti deputati, il decreto, secondo il quale in base all'articolo 7 della costituzione e con accenno all'adesione del Senato, si ordina lo scioglimento della Camera e si ordina inoltre di indire le nuove elezioni e di convocare la Camera neoeletta entro tre mesi.

Alcuni deputati dell'opposizione proruppero nel grido «evviva la nazione!» Un deputato gridò: «Abbiamo sacrificato i nostri mandati per difendere la costituzione!».

Subito dopo la lettura del decreto il presidente uscì dall'aula. Anche i deputati che avevano ascoltato in piedi la lettura del decreto di scioglimento si allontanarono tranquillamente.

Nostri fonogrammi

Il sequestro del Carthage verrà tolto stassera.

MILANO 19. — L'*Avanti* riceve da Parigi: Telegrammi privati da Tunisi, anunciano che questa sera sarebbe tolto il sequestro al *Carthage*. La nave, secondo questi telegrammi questa sera stessa proseguirebbe per Tunisi.

Tale notizia però va raccolta con riserva. Nessun altro giornale ne fa cenno.

Notizie Tripolitane

La fata morgana.

MILANO 19. — Notizie da Tripoli dicono che il giorno 17, dai punti più elevati da Ain Zara si poteva osservare il curioso e magnifico fenomeno che è la Fata Morgana.

Verso i confini dell'orizzonte, con i canocchiali, si vedeva nel cielo il deserto riflesso capovolto con tutti i suoi particolari, dune piccole oasi verdeggianti, qualche palma isolata.

Tutti i soldati correvano ai punti più elevati, per ammirare lo spettacolo, per essi nuovo, e sempre grandioso.

Si potè avere un cannocchiale. Ben presto, questo strumento passò per cento e cento mani, e tutti poterono così vedere il deserto *rivolto all'ingiù*, come i soldati stessi dicevano.

La bella araba di Bir Tobras.

Continuano a giungere comitive di arabi, che domandano protezione ai nostri soldati.

Il giorno 17, arrivò una comitiva di donne da Bir Tobras. La più giovane, di 14 anni era bellissima, aveva un volto angelico, e sorrideva mestamente ai complimenti dei soldati che le si erano fatti intorno ad ammirarla.

Un soldato, fornito di una macchina fotografica, postole in mano una lira la pregò di posare. La ragazza annuì e si lasciò cadere il baraccano che le copriva un giubettino a quadri rossi, piuttosto scolacciato.

La scenetta divertì i soldati, e l'improvvisato fotografo ebbe parecchie commissioni; tutti vogliono avere la fotografia della bella araba di Bir Tobras.

Un'ispezione del generale Caneva

Nel pomeriggio pure del 17 arrivò da Tripoli in automobile il Governatore generale Caneva col suo Stato Maggiore.

Egli visitò le opere di fortificazioni, mostrandosi soddisfatto, e congratulandosi per la celerità con cui erano state condotte a termine le opere del forte.

Ripartì alle 16.

La primavera....

A Tripoli, dal 17 corr., ha cominciato a pubblicarsi regolarmente il bollettino metereologico.

La temperatura minima è di 9 gradi sopra zero, quella massima di 16.

—

Continuano a pervenire doni da ogni parte dell'Italia. Saranno distribuiti questo carnevale, ai feriti.

Una signora di Venezia inviava 30 lire, ricavato dalla vendita di una cartolina da lei dipinta. Il dono era accompagnato da questa dedica, che lo rende più prezioso: «Al più sofferente dei gloriosi feriti, a nome dei «fratelli lontani.»

Spaventoso naufragio 53 vittime.

LONDRA, 19. Il piroscafo Vistowhall, ha naufragato sulle coste della Scozia.

Proveniva da Bristol ed era diretto a Liverpool.

Stamane, il guardia coste di Buller o Buchan vide poco lungi dai scogli, il piroscafo che faceva segnali di aiuto. Il Vistowhall andava alla deriva, spinto sempre più vicino agli scogli, sbattuto da terribile ondate.

Si tentò mettere in mare un grande battello di salvataggio; ma prima che ogni soccorso fosse portato, il piroscafo fu sollevato da una im-

mensa onda, che lo sbattè contro gli scogli dove restò come infitto.

Si vide poi il piroscafo, sotto il furioso impeto dei cavalloni, sfasciarsi e cadere pezzo per pezzo e le onde portarli via lontano. Di cinquantasette persone che si trovavano sul vapore, 4 sole poterono essere salvate.

La guerra dei clericali austriaci contro Aehrenthal e l'Italia.

VIENNA. — 18. C'è qui una fioritura di discorsi clericali contro l'Italia provocatori di dissensi tra i due governi, aizzatori di guerra. Dopo i discorsi Fuchs e Bauchinger in cui si dileggiava il re d'Italia, ora è la volta dei deputati cristiano-sociali Cuaschek v Ierzabek.

e In un'adunanza della Società politica cattolica del distretto di Wieden il deputato cristiano-sociale dott. Jerzabek si richiamò ai discorsi del bar. Fuchs e del deputato prete Bauchinger, e disse che si sono presi quei discorsi a pretesto per mostrare i cristiano-sociali come aizzatori alla guerra, ma i cristiano-sociali non sono guerrafondai; essi hanno tutte le ragioni di protestare contro un ministro degli esteri, il quale, benchè l'Italia abbia concentrato al confine settentrionale 300,000 uomini, smentiva che ci fosse anche la più piccola tensione fra l'Austria e l'Italia. Da anni già in Italia si è fatto tutto per preparare un attacco contro l'Austria, mentre da parte austriaca non si è reagito in alcuna maniera, anzi il ministro degli esteri, mentre nei circoli militari s'invoca energicamente la fortificazione delle frontiere meridionali, persiste a dire che non vi sono intenzioni ostili da parte dell'Italia. (Voci di indignazione).

L'oratore dice essere dovere d'un rappresentante del popolo di illuminare su tutto ciò gli elettori. Anche nel 1866 si disse che i rapporti fra l'Austria e la Prussia erano assolutamente imperturbati, quantunque le truppe prussiane marciassero già in Boemia. La stessa tattica costrinse nel 1848 Radeski a lasciare Milano. Quella che facciamo noi, dice l'oratore, non è una propaganda a favore della guerra, ma addirittura l'opposto. Noi vogliamo preservare l'impero contro ogni attacco e perciò è nostro dovere d'illuminare il popolo.

In un'altra adunanza cristiano sociale, tenutasi nel distretto di Hietzing, il deputato Kunschak disse: Il barone de Fuchs in un comizio, ha usato parole acri contro il ministro degli esteri Aehrentral ed ha constatato che ne deriverà danno a tutta l'Austria se si rilasseranno i rapporti di alleanza con la Germania. Io prendo le difese del bar. Fuchs e noi dobbiamo dichiarare ch'è di assoluta importanza per l'Austria che essa serbi fede inconcussa all'alleanza con la Germania. I giornali dicono che il bar. Fuchs è cristiano sociale e che quindi i cristiano-sociali con la loro politica ostile all'Italia vogliano ristabilire il potere temporale del papa, ma noi non vogliamo assolutamente una guerra, noi vogliamo ricambiare all'Italia l'amicizia ch'essa ha per noi.

Se però l'Italia concentra al nostro confine 300000 uomini, mi pare che questa non sia vera amicizia. Nessun tedesco in Austria desidera che si conquisti territorio italiano. Ne abbiamo abbastanza di «Katzelmachers» (termine dispregiativo usato a Vienna contro gli italiani). Noi dobbiamo mantenerci fedeli all'amico tedesco, o abbiamo forse dimenticato quanto dobbiamo alla Germania per la fedeltà dimostrataci.

Aehrenthal si ritirerà.

VIENNA. 18. — In seguito alla guerriglia continua e pertinace, pare che si sia deciso il ritiro di Aehrenthal dal Ministero degli esteri.

La lotta contro il ministro s'è propagata anche a Budapest e in quei clubs parlamentari e nella stampa politica prevale l'opinione che la posizione di Aehrenthal sia seriamente scossa e che la sua permanenza al Ministero sia ormai impossibile. Il conte di Aehrenthal è considerato in Ungheria come spacciato: *egli cadrà perchè fece cadere il capo di Stato Maggiore.*

Si fa già il nome dell'eventuale successore.

Aehrenthal presenterebbe le sue dimissioni alla prima sessione delegatizia. Il ministro delle finanze barone de Burian verrebbe sostituito dal luogotenente di Trieste principe d'Hohenble che a suo volta lascierebbero il porto al barone Fries-Skene.

I clericali vogliono la guerra

Vienna 18. La *Neue Freie Presse* in un notevole articolo stignatizza gli ultimi discorsi dei cristiani sociali contro l'Italia.

In essi i clericali austriaci dimostrano d'essere nemici non dell'Italia sola, ma della pace. Il barone Fuchs e compagni eccitano alla guerra contro l'Italia: combattendo Aekrental tentano in tutti i modi di seminare l'odio fra le popolazioni e i dissensi fra i governi-

— I liberali hanno votato un ordine dal giorne di protesta contro la campagnadei clericali italofoli guerrafondai.

CRONACA CITTADINA

Dimissioni al Consiglio della Biblioteca. — Si è parlato di dimissioni generali del Consiglio della Bibiotoca Comunale e del Museo del Risorgimento.

Sappiamo essere state presentate un'camente le dimissioni di due consiglieri: del prof. Del Puppo, presidente-conservatore del Museo, e del cav. prof. Battistella proveditore agli studi, membro. Le dimissioni non sono motivate da alcuna crisi del Consiglio. i dimissionari ritengono avere esaurito il loro mandato, sostenuto per parecchi anni, e, assorbiti da altre gravi mansioni, credono, non poter esplicare tutte quella attività che la carica esige da loro.

Mercato di ieri. — *Suini* entrati 420; venduti 244: da latte 68 da lire 12 a 24; da 2 a 4 mesi 32 da L. 28 a 37; da 4 a 6 mesi 45 da L. 42 a 53; da 6 a 8 mesi 40 da L. 56 a 81; da 8 mesi in più 37 da L. 85 a 127. Venduti 22 per macello da L. 120 a 125 q.le peso vivo. — *Pecore* nostrane 22, vendute 15 per macello. — *Castrati* 27, venduti 20 per macello a L. 1.10 al chilo.

Ancora discussioni sul tram Udine-Tricesimo.

Sappiamo che fu ieri presentata alla onorevole Giunta una istanza firmata da tutti si può dire gli abitanti di Paderno per ottenere che il tracciato del tram Udine-Tricesimo sia modificato da quello che sarebbe stato approvato. Questo, se le informazioni sono esatte, correrebbe diritto per lo stradone Udine-Chiavris-Paderno fino a circa 200 metri oltre l'abitato di quest'ultima borgata; quindi piegherebbe verso la strada vecchia Udine-Tavagnacco-Tricesimo, con qualche curva. L'istanza invece chiederebbe che il tram proseguisse per lo stradone sino ai confini del Comune, cioè fino all'attuale osteria di Moretti, dietro la quale, per una stradella già esistente, andrebbe a raggiungere la strada vecchia citata per avvicinarsi a Feletto.

Osservano i firmatori dell'istanza che l'interesse del Comune collima perfettamente con il loro desiderio, per un complesso di ragioni ch'essi esp ng no. Ne citiamo una. Lungo tutto lo stradone vi sono aree fabbricabili, tanto più preferibili in quanto vi è la possibilità dell'acqua, scorrendo il tubo principale dell'acquedotto parallelamente allo stradone medesimo; e il comune, dalle costruzioni che ivi sorgessero, ritrarrebbe indubbi vantaggi, sia per gli aumentati consumi sia per le numerose utenze d'acqua; così che verrebbe anche in questo modo ad alleviare il peso delle 56000 lire accordate per il tram.

Notisi che il percorso verrebbe accorciato piuttosto che restar il medesimo.

La società stessa ne avvantaggerebbe. Poichè, mentre per il tratto ora segnato deve provvedere ad espropriazioni parecchie e naturalmente alle relative indennità; per il tratto sullo stradone questa spesa non accorrerebbe. La istanta porta le firme anche degli eventuali espropriandi, pur essi favorevoli al prolungamento del binario sullo stradone fino alla osteria Moretti.

La stradella dietro questa osteria, è vero, scorre incassata; e forse, occorrerà qualche piccola occupazione di fondo privato, sia per ottenere la sede occorrente sia per la curva necessaria alla linea. Ma ecco che alla istanza è allegata una impegnativa del signor Luigi Moretti di fornire il materiale necessario all'elevamento della stradella, di pagarne il trasporto e di fornire gratuitamente il fondo che occorresse per la sede della curva.

Queste le informazioni che potemmo raccogliere sulla istanza ieri presentata dai padernesi alla nostra Giunta. Vedremo l'accoglienza che le sarà fatta.

Per la Tripolitania. — L'egregio geom. sig. Girolamo Simonetti di Gemona, aiutante presso il R. Ufficio del Genio della nostra città, aveva fatto domanda di essere mandato nella Tripolitania. Con telegramma di ieri egli fu invitato a recarsi sul posto. Partirà, crediamo, domenica. Lo accompagnino anche i nostri auguri.

Il freddo. — Il rigore degli scorsi giorni è diminuito; ieri si ebbe una minima di 3.2 sotto zero e una massima di 1.2 sopra zero.

Stamani alle otto si ebbe 2.4 sopra zero: il barometro segna 762.

— **Prugne** Bosnia da cent. 80 a L. 1.20 al Chg., grossissime California da L.2 a L. 2.50 al Chg., Ciliege essicate ottime per decotti e per conservare allo spirito a cent. 90 al Chg., si trovano all'Emporio Ligugnana Via Manin.

— **Alla Banca d'Italia.** Ieri, sotto la Presidenza del Direttore cav. Ugo Del Vecchio, si sono adunati i funzionari della locale Succursale della Banca d'Italia per l'approvazione, dei conti relativi all'esercizio 1911.

Dopo accurato esame del Bilancio e dello Stato Profitti e Perdite al 31 Dicembre scorso, e conseguente approvazione per parte dei funzionari stessi; il direttore è passato alla lettura di un ampia e circostanziata relazione sullo svolgimento delle varie operazioni fatte dalla Succursale nell'esercizio testè scaduto. Da essa emerge il sempre crescente numero di affari specialmente nello sconto di effetti cambiari, nel movimento delle casse, nei depositi, e nei vaglia emessi e pagati in confronto dell'esercizio 1910.

Udita l'elaborata relazione e visto lo splendido esito della Succursale in tutte le operazioni, i funzionari hanno espresso al Direttore Del Vecchio il loro compiacimento per i maggiori utili conseguiti nell'esercizio 1911 in confronto di quelli del 1910. E questo sviluppo sempre maggiore di affari è dovuto all'opera zelante del cav. Del Vecchio che colla maggiore attività ed il massimo interesse dirige le sorti della locale Sede della Banca d'Italia, il massimo Istituto di credito della nostra Provincia.

Offerte col mezzo della Patria

La Spett. Famiglia Metz offre col nostro mezzo L. 10, per comperare indumenti di vestiario ai bambini poveri della Scuola e Famiglia.

Cronaca Teatrale

L'"Isabeau„ per domani alla Fenice di Venezia.

(*Nostro telegramma*)

Venezia, 19, ore 3. — Contrariamente alle voci sparse fra gli artisti di Milano (e raccolte anche dal *Corriere della Sera*) che l'*Isabeau* del Mascagni fosse dovuta rimandare, la nuova opera sarà immancabilmente rappresentata domani sera, sabato, alla Fenice.

Iersera si fecero le prove generali, dirette dall'autore Pietro Mascagni. Vi assistette un pubblico ristrettissimo, composto di critici dei maggiori giornali d'Italia ed esteri. L'impressione di questa nuova opera del popolarissimo fra gli autori italiani, Pietro Mascagni, superò ogni aspettativa. L'esecuzione e la messa in scena sono veramente impeccabili; ogni elogio sarebbe inferiore al merito reale, così per senso artistico, come per signorilità. Il teatro è tutto venduto. Prevedesi quindi una folla enorme.

Le rappresentazioni seguenti sono fissate per i giorni 21, 23, 25, 27, 28 ecc. Anche per queste, già buona parte del teatro fu venduta.

L'aspettativa in città e fuori è enorme. Da molto tempo la «Fenice» di Venezia non aveva l'onore di essere prescelta per un convegno così importante; e mentre pareva che con gli ultimi spettacoli il glorioso teatro andasse perdendo la sua buona tradizione, ecco oggi ritorna agli antichi splendori e richiama ancora attorno a sè l'attenzione di tutto il mondo.

Circolo famigliare — Domani sera, sabato 20, alle ore 21, nella sede in via Jacopo Marinoni si terrà un Festino Familiare.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ieri sera, volava al cielo l'angioletto

Carlo Galliussi

di mesi 5

I genitori e i fratelli desolati, ne danno il triste annuncio.

Udine 19 gennaio 1912.

La presente serve di partecipazione personale.

Municipio di Codroipo

Concorso a tutto il 31 corrente al posto di Scrivano Municipale con lo stipendio annuo di L. 1000 lordo.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del comune.

Il Sindaco — *D. Moro*

APPENDICE 41

Il fantasma

Romanzo di b. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faunnette".

Così avvenne che, dopo ch'ebbe preso l'uovo al latte, uscimmo insieme.

XI.

Tentativo malvaggio.

Ero intensamente conscio della sua bellezza mentre mi trovavo seduto al suo fianco nella rapida «victoria». Ed ero altresì conscio delle altre sue qualità: della naturalezza de' suoi modi, del suo spirito, della sua giovanile vivacità.

Il fatto ch'ella era una delle più celebri personalità d'Europa, in quel momento, non turbava menomamente i sogni. Mi fu però tosto richiamato alla mente, poichè, mentre percorrevamo le rue de Rivoli, passando dinanzi alle interminabili vetrine del Louvre ed ai grandiosi negozi, e poi nel principale quartiere dei mercati (l'«Opera Comique» in allora trovavasi temporaneamente situata nella place de Chatelet) innumerevoli passanti dimostravano con le loro mosse, con le loro occhiate di curiosità che la Rosa Caro era riconosciuta da tutti.

Erano più gentili degli inglesi, ma non nascondevano l'interesse che destavano in loro.

I gioielli erano stati riposti in uno scrigno, tranne uno spillo di zaffiri che Rosa portava al collo.

— A quanto pare — osservai — a Parigi non si può andare alle prove senza gioielli.

Ella sorrise.

— Credete forse che io abbia una passione per i gioielli, fors'anco mi disprezzate per ciò?

— Nemmen per sogno! Chi ha più di voi diritto di portarne.

— Indovinate perchè gli perto?

— Non perchè la vostra bellezza acquisti maggior pregio, penso; questo sarebbe impossibile.

— Adulatore!... Ma fatemi la cortesia di rammentarvi che mi piacete appunto perchè non avete l'attitudine di esserlo!

— Vi domando perdono. Non vi offenderò più. Ebbene, vi confesso che non riesco a capire perchè mai portiate gioielli. Nel mio essere forse v'è qualcosa del puritano, perchè non posso comprendere qual bisogno vi sia di monili. Io dico francamente in seguito al vostro invito di essere schietto... magari fino alla brutalità.

— Eppure vi siete recato in Inghilterra espressamente per prendere i miei gioielli!

— Non signorina Vi andai per cederli un servizio. Ma ditemi, adunque: perchè portate gioielli fuor di teatro?

— Semplicemente perchè, avendoli, trovo che debbono essere usati. Mi sembra come uno spreco se debbo tenerli sempre nascosti in una cassaforte; ed io non ho mai potuto tollerare lo spreco. In realtà non m'importa più di quello ché importa a voi.

— Tuttavia, per una persona che non si cura di gioielli, mi sembra che ne abbiate una quantità non indifferente...

— La maggior parte mi fu regalata, e gli altri li comprai quand'ero giovane.

— Quando eravate giovane! — ripetei sorridendo. — Di qual tempo intendete parlare?

— Un tempo lontano lontano.

Fossi in modo espressivo...

— Sette anni fa ero giovane; avevo sedici anni.

— Oh ma scusate; la vostra età, al presente, venerabile addirittura!... E non lo è meno anche la mia!..

— Sono molto più vecchia di voi! — ella replicò seriamente — Non per anni, ma per esperienza. Voi non vi sentite invecchiare.

— E voi?

— Terribilmente.

— Che cos'è mai che vi fa provare tale sensazione?

— Oh!... L'esperienza... ed altro, ancora. E' l'anima che diventa vecchia.

— Ma sarete stata qualche volta felice nella vostra vita...

Mai, mai!... Forse che voi lo foste?!

— Sì, una volta o due.

— Quand'eravate fanciullo?

— No, da quando sono diventato un uomo; ciò si verificò di recente...

— Accade qualche volta che si creda d'esser felici — mormorò.

— E non è forse la stessa cosa che l'esserlo?

— Forse...

Poi, bruscamente mutando discorso:

— Mi avete raccontato i particolari del vostro viaggio, ma semplicemente accennando che vi fu uno scontro ferroviario e anche un quasi naufragio. Ebbene lo voglio saper tutto.

Le dissi tutto: ma non fiatai circa l'uomo misterioso che mi aveva sempre accompagnato per poi scomparire improvvisamente. Poichè tacqui una tale circostanza!... Non lo saprei dire. Forse, sentivo che vi erano particolari ragioni perchè dovessi tenerla celato; forse obbedii solamente ad una vaga voce istintiva, ad un senso di timidezza.

— Avevate paura di morire sul piroscafo? — chiese quando ebbi finito.

— Sì — ammisi francamente.

— Voi non lo crederete — osservò: — pure io non mi sarei spaventata. Non ho avuto mai paura della morte.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 9 O 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10 —

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50 —

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.— — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 O. (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 13.18 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 13.54 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.25 — O. 19.41 — O. 22.38.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21 43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45 — 13.5 — 17.56 — 21.45.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto ai lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912